

BUSCADERO

APRILE
2023
N. 465
ANNO XLIII
P.L. 07.04.2023

EURO 7.00

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



THE WHO

DAL VIVO A WEMBLEY
CON L'ORCHESTRA

STEPHEN STILLS
LUCERO
HOLD STEADY
JONO MANSON
SYD BARRETT
WAYNE SHORTER

REC
ENS
IONI

RICKIE LEE JONES - WILLIE NELSON - NATALIE MERCHANT - BRUCE COCKBURN
IAN HUNTER - TAJ MAHAL - SAY ZUZU - THE BAND OF HEATENS - MARC BROUSSARD
NEIL YOUNG - ALLY VENABLE - CHRIS POTTER - ERIC BIBB - SUNNY WAR - DYLAN EARL

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

Clark, rimane una delle più intime ed emozionanti interpretazioni di ogni tempo. Introdotta dalle velocità del pianoforte di Dan Signor e magistralmente costruita intorno a montanti assoli di chitarra, *I've Been Lo*, valica il sublime, finché sono i toni languidi a mostrarsi in un possente slow come *Tax man* e in una commovente *Old Fools Barstools And Me* alla Marcus King. Ma l'incredibile versatilità del musicista insegue gli insistenti ritmi della versione di *Up The Line* di Little Walter e rotola sopra la polvere del country old style di *Fruit Stand Lady*, finendo ad allungare le fantasiose danze sui 12 minuti nel Paradiso delle slide di *Sugar Shack*. Blues, swamp music, americana e southern Rock in una narrazione vivida e personale, qui integralmente riproposta nel suo elemento, e nel pieno di una sovraccarica energia: Damon Fowler unisce una voce autentica e profonda a un senso lirico dello strumento come pochi sanno avere. Dinamico, pulsante, sensuale e imprevedibile, *Live At The Palladium* è un buon brandy blues che scende nella gola a rischiarare idee e pensieri. Terribile la copertina, ma come ben sappiamo Don't Judge A Book By Its Cover.... Da non perdere.

HELGA FRANZETTI

MIKE ZITO ALBERT CASTIGLIA

BLOOD BROTHERS
GULF COAST RECORDS

» ★★★½



Lo stesso team presente nel disco di Marc Broussard *Blues For Your Soul* si rende protagonista della collaborazione tra Mike Zito e Albert Castiglia, due blue-

smen con una lunga fila di album alle spalle. Entrambi accasati con la Gulf Coast Records non è stato difficile infilarli in uno studio di registrazione e ci hanno pensato **Joe Bonamassa** e **Josh Smith** a produrli, portandosi appresso anche la sezione ritmica Lemar Carter (batteria) e Calvin Turner (basso), i fiati e le voci femminili già presenti nel disco di Broussard. Da parte loro Zito e Castiglia hanno unito le loro due band, il bassista Douglas Byrkit, i batteristi Matthew Johnson e Ephraim Lowell, il tastierista Lewis Stephens, per un disco che trasmette tutto il senso di una fratellanza, umana e artistica. *Blood Brothers* è titolo adatto per tale collaborazione, due voci e due chitarre, una chimica speciale ed undici tracce che spaziano nel rock-blues non trascurando dettagli e sfumature ma facendo della solidità il tratto peculiare del disco. Aggiungete la produzione ormai collaudata del duo Bonamassa e Smith a avrete un lavoro che è molto di più della somma delle sue parti. Si parte col blues al sapore retrò di *Hey Sweet Mama*

scritto da Zito, per passare ad altre due composizioni dello stesso, *In My Soul* e *One Step Ahead The Blues*. La prima è specchio dello stato d'animo vissuto dall'artista dopo che lo scorso anno alla moglie hanno diagnosticato un cancro, è una ballata aperta da un bel fraseggio di chitarra acustica, poi entrano le elettriche, il brano si fa duro, la voce di Zito trova contraltare nel coro di Jade Macrae e Dannielle DeAndrea che nel ritornello aggiungono del gospel. La seconda, dice Zito, si ispira a J.J. Cale ed ha un vago tono laid-back, Zito e Castiglia si scambiano le voci ed il legame tra i due qui è molto evidente. Albert Castiglia canta *Tooth and Nails*, un blues rock di **Tinsley Ellis** pennellato di colorazioni southern rock, le chitarre dei due mordono veraci, uno finisce le frasi iniziate dall'altro e la sinergia è perfetta. Castiglia ci mette l'ugola anche in *Bag Me, Tag Me, Take Me Away* brano divertente nello stile dei Fabulous Thunderbirds mentre Mike Zito ritorna in primo piano in *No Good Woman* con una chitarra forte e melodica mentre la voce insegue una storia di amori difficili. La sezione fiati si fa sentire potente in *Fool Never Learns* dove il blues si tinge di jazz, si avverte l'influenza di Smith e Bonamassa, e tutto gira rotondo, sensuale, soul come fosse un brano di Robert Cray. Joe Bonamassa sale in



cattedra in *A Thousand Heartaches*, scritto da Castiglia e pubblicato come singolo, affronta un tema di amore non corrisposto, il coro sembra accompagnare il dispiacere ma il raffinato assolo di chitarra lenisce il dolore. *You're Gonna Burn* è un muscoloso slow blues cantato da Castiglia con le chitarre che sfrigolano roventi e *My Business* di **John Hiatt** porta i *fratelli di sangue* a duettare nel Delta con Mike Zito che si lancia in un bruciante assolo di slide. Rimane da dire della lunga *Hill Country Jam*, uno strumentale che permette alla band e ai due di divagare e divertirsi tra rock, blues e jazz come fossero in scena ancora i Royal Southern Brotherhood lasciando spazio al tastierista Lewis Stephens di mostrare le sue virtù strumentali.

MAURO ZAMBELLINI

SCOTT ELLISON

ZERO-2-SIXTY
LIBERATION HALL RECORDS

» ★★★



Nella musica blues esistono artisti che tentano di "rinfrescare" un genere da alcuni giudicato (assai sommarariamente) "datato", altri che lo affrontano con encomiabile passione ma con limiti "tecnici" talvolta anche imbarazzanti, altri ancora che sfoggia-

no pirotecnici virtuosismi ma privi di sentimento. E poi ci sono musicisti che eseguono le dodici battute attenendosi ai canoni consolidati, sfoggiando un'ottima tecnica strumentale senza eccessi e aggiungendo quel pizzico di slancio interpretativo in grado di coinvolgere l'ascoltatore permettendosi anche qualche leggiadra contaminazione soprattutto nei territori stimolanti del soul e del R&B. Il chitarrista, cantante e compositore Scott Ellison appartiene a quest'ultima egregia pattuglia di artisti di musica blues e già ospitato sulle pagine del Buscadero (n° 350 del luglio/agosto 2015) in occasione della pubblicazione di *Elevator Man*, album contrassegnato da una valutazione di ben tre stelletto e mezzo. Il recente *Zero-2-Sixty* segue quel *There's Something About The Night* che l'anno scorso tanto aveva calamitato l'attenzione della critica musicale statunitense. Prodotto dallo stesso Ellison insieme a Steven Barry Lipkin (quest'ultimo, con il nome d'arte di **Steve Barri**, ha lavorato per le case discografiche Dunhill, ABC, Warner Bros., Motown, ha scritto brani per Jan&Dean, Bobby "Blue" Bland, P.F. Sloan, Rick James, Johnny Rivers e molti altri), *Zero-2-Sixty* è stato presentato come "il meglio del suono blues del Midwest, una sorta di boogie del tipo Chicago-che-incontra-il-Texas-che-incontra-l'Oklahoma unito a un rock blues a tutto tondo". L'album si apre con la scattante *She Needs A Whole Lotta Lovin'*, composta (come molte delle dodici tracce complessive della raccolta) da Ellison insieme all'amico e collaboratore di vecchia data **Michael Price**, mentre altre canzoni sono firmate anche da Chris Campbell e l'appetitosa *I Wouldn't Treat A Dog (The Way You Treated Me)* è scritta a più mani (i già menzionati Price e Barri con l'aggiunta di Michael Omartian e Dan Walsh). I brani più sofferti durante i quali l'amore per la musica blues da parte di Ellison esce allo scoperto sono rappresentati da *That's How I Love My Woman* (con un'ottima prestazione all'organo Hammond da parte di Danny Timms), dall'ispirata *Before The Teardrops Fell* (e in questa occasione Timms ci delizia con il suo pregevole tocco pianistico). Scott Ellison si cimenta al basso nella spigolosa *Hard Headed Women*, "rubando" così il lavoro ai bassisti presenti all'incisione di *Zero-2-Sixty* Jon Parris, Ron Morgan e Matt Kohl. Ci si diverte ascoltando la spumeggiante *Jenni Kat*, la fresca *You Can't Blame A Guy For Tryin'* (il pianoforte è maneggiato con esperienza da **Hank Charles**) e la fungeggiante *Soul Harbor*. *Zero-2-Sixty* è stato concepito (e il titolare ci tiene a precisarlo in ogni occasione) a Tulsa, città natale di Ellison. Anche la registrazione è avvenuta nella città dell'Oklahoma, per la precisione presso il Natural Digital Studio.

RICCARDO CACCIA